

tonaggio, a svolgere attività criminali (quali il traffico di stupefacenti), alla prostituzione;

L'Italia ha ratificato, con legge 25 maggio 2000, n. 148 la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 182 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile che all'articolo 6 prevede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

L'Italia ha ratificato altresì, con la stessa legge n. 148/2000, la Raccomandazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, che contiene disposizioni — da applicarsi contestualmente a quelle della citata Convenzione n. 182 — che precisano gli scopi e i contenuti dei programmi d'azione menzionati all'articolo 6 della Convenzione;

la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002 ha dedicato ampio spazio al problema dello sfruttamento del lavoro minorile ed in particolare ha confermato l'impegno di combattere le peggiori forme di lavoro minorile, così come definite dalla citata Convenzione n. 182;

è in vigore da alcuni mesi la legge 11 agosto 2003, n. 228 « misure contro la tratta di persone »;

l'audizione informale della dottoressa Mariarosa Cutillo, responsabile delle relazioni internazionali dell'associazione « Mani tese », nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia del 25 febbraio 2004, ha fornito ulteriori elementi che inducono a ritenere particolarmente urgente un'azione italiana per contrastare le peggiori forme di lavoro e di sfruttamento dei minori;

dal 10 al 12 maggio prossimi a Firenze si svolgerà un Congresso mondiale sul lavoro minorile;

impegna il Governo:

ad adottare, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un programma d'azione in applicazione della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e anche in attuazione della citata legge n. 228/2003;

a predisporre tale programma d'azione nel più breve tempo possibile, essendo trascorsi ormai quasi quattro anni dalla ratifica della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 ed essendo ormai prossimo lo svolgimento del citato Congresso mondiale sul lavoro minorile.

(7-00389) « Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 2004 i carabinieri hanno sottoposto a sequestro un canile in località Leucaspide, a Statte, comune vicino a Taranto, gestito dalla società « Tarentum 2000 srl »;

nel canile erano state accatastate carcasse di animali che presentavano vaste ferite, accanto a scatole di carne e sacchi di mangimi deteriorati;

durante il controllo i carabinieri hanno trovato nel canile 800 cani, mentre la struttura ne avrebbe potuti ospitare, al massimo 600;

l'amministratore unico della società è stato denunciato per maltrattamenti sugli animali;

la settimana precedente la polizia, per gli stessi motivi, aveva sequestrato il canile comunale di Taranto, gestito sempre dalla « Tarentum 2000 »;

se non si ritenga opportuno verificare quali tipi di controlli e con quale frequenza, su tutto il territorio nazionale, vengono, dalle strutture preposte, effettuati affinché non abbiano a ripetersi simili episodi. (4-09239)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe n. 121 del 21 dicembre 2001, ha inserito tra le priorità infrastrutturali del Paese la realizzazione del Passante autostradale di Mestre;

il DPEF 2003-2006 ha inserito tale opera tra le priorità assolute del Governo, tanto che la voce 5a) del paragrafo del DPEF relativo alle infrastrutture strategiche indica tutti i dati in ordine alla realizzazione del « Passante », definendone, in particolare, lo stato di avanzamento progettuale, i dati finanziari (con indicazione di quelli pubblici), la data di avvio dei cantieri, collocata nel secondo semestre del 2003;

il 31 gennaio 2002, a seguito dell'accordo del 24 ottobre 2001, siglato tra le tre concessionarie e gli enti locali, è stata costituita la società consortile « Passante del Nord-Est » per la progettazione, costruzione e gestione del collegamento autostradale di 32 chilometri tra Mira e Quarto d'Altino e del tunnel autostradale; soci del consorzio sono le tre concessionarie Autostrade, Padova-Venezia e Autovie Venete, oltre a enti locali e istituti di credito;

ancora il Cipe, con deliberazione n. 92 del 31 ottobre 2002, ha ulteriormente definito le modalità di attuazione degli interventi per la realizzazione del « Passante di Mestre »;

il Passante di Mestre è suddiviso in 5 lotti ed è caratterizzato dalle seguenti opere principali: 7 gallerie artificiali per uno sviluppo complessivo di 1.367 metri, 7 tratti in trincea per uno sviluppo complessivo di 7.965 metri, un viadotto sulla ferrovia Mestre-Castelfranco di 645 metri, 14 attraversamenti fluviali con ponti a singola campata, 3 caselli intermedi, 3 nuove barriere e 3 interconnessioni con la rete autostradale oltre ad opere complementari di notevole entità ed impegno economico; il progetto, il cui tracciato ha una lunghezza complessiva di 32 chilometri, prevede una larghezza della piattaforma di 32,50 metri;

l'ammontare dei costi, comprese le opere complementari, è stimato in 750 milioni di euro, di cui 132,22 milioni a carico dello Stato (ai sensi della delibera Cipe n. 121 del 21 dicembre 2001) e per la restante parte in autofinanziamento, a carico delle tre società concessionarie;

nel settembre 2002 il commissario europeo al Mercato interno Fritz Bolkenstein, terminata l'istruttoria per la realizzazione della bretella autostradale, ha chiesto che venisse fatta una gara europea anche per la concessione a progettare, costruire e gestire il raccordo, secondo la Direttiva europea 93/37;

la gara europea non era stata prevista dal Governo italiano, per il quale la concessione a progettare, costruire e gestire il Passante per i prossimi 30 anni, doveva essere concessa direttamente alle società concessionarie;

nel febbraio 2003 il Commissario Bolkenstein ha chiesto il rispetto di due condizioni: la realizzazione dei lavori sotto la piena responsabilità legale e finanziaria dello Stato o di suoi organismi e il mantenimento delle quote di traffico spettante a ciascuna delle tre concessionarie del Passante;

nel settembre 2003 la Commissione speciale di valutazione delle grandi opere del Ministero Ambiente e Tutela del territorio ha approvato con alcune prescrizioni il progetto preliminare del Passante

di Mestre. La sua realizzazione sarebbe la soluzione all'emergenza rappresentata dall'attuale Tangenziale di Mestre dove si riversano, ogni giorno, fino a 170.000 veicoli;

nel novembre 2003 il Cipe ha approvato il progetto preliminare del Passante di Mestre e ha stanziato fondi per complessivi 750 milioni di euro, di cui 113,4 corrispondente alla quota di finanziamento pubblico previsti dalla Legge Obiettivo;

il piano finanziario, per la parte non pubblica, verrà coperto dall'Anas con un mutuo dell'Anas tramite Infrastrutture Spa che verrà poi pagato dalle tre concessionarie, Autostrade Spa, Autostrade Padova-Venezia e Autovie Venete, dopo che il Passante entrerà in attività;

nel febbraio 2004 il Cipe ha approvato lo schema di finanziamento dell'opera e il Presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi e i rappresentanti delle società concessionarie Venezia-Padova Spa, Autovie Venete Spa e Autostrade per l'Italia Spa, hanno sottoscritto gli atti aggiuntivi alla convenzione, necessari per la realizzazione del Passante, così come richiesto dall'Unione Europea; la concessione della gestione della nuova infrastruttura avrà inizio nel 2008;

in base agli atti aggiuntivi, l'Anas finanzia direttamente la realizzazione del Passante autostradale di Mestre, accollandosi il mutuo che sottoscriverà con la Società Infrastrutture Spa (pari a 636 milioni di euro). La quota restante, pari a 113,4 milioni di euro, è stata già stanziata con la citata delibera del Cipe; secondo gli accordi stipulati l'Anas avrà in gestione le tratte autostradali relative alla Tangenziale di Mestre;

la restituzione del mutuo dovrà avvenire tramite le risorse derivanti da tutti i proventi relativi alle tratte autostradali della Tangenziale di Mestre attualmente gestiti dalle società concessionarie;

il quadro finanziario complessivo è, con tutta evidenza, quello di un'opera il

cui costo è interamente a carico dello Stato, da coprire eventualmente attraverso i pedaggi autostradali —:

quale sia l'intesa raggiunta in ambito comunitario, sulla cui base il Governo è stato autorizzato ad adottare la procedura di affidamento diretto;

per quali ragioni il Governo abbia deciso di attribuire allo Stato l'intero onere economico e finanziario dell'opera infrastrutturale, visti anche gli orientamenti in sede di Commissione europea, favorendo inspiegabilmente il concessionario, la cui posizione monopolistica viene consolidata oltremisura. (4-09248)

VENDOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il pretore di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) con sentenza del 6 febbraio 1998 condannava il signor Palano Antonino per aver realizzato un fabbricato abusivo in area soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, in contrada Cannotta del comune di Terme Vigliatore (Messina), concedendo al suddetto Palano il beneficio della sospensione condizionale della pena purché lo stesso procedesse alla demolizione del fabbricato;

in data successiva a tale sentenza passata in giudicato si sono verificati una serie di fatti e vicissitudini che hanno visto attori il sindaco di Terme Vigliatore, l'Ufficio esecuzioni penali della Corte di Appello di Messina e la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e che hanno indotto l'interrogante in data 6 marzo 2001 ad interrogare il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia sulle presunte violazioni di legge consumate dal sindaco di Terme Vigliatore nonché dall'Ufficio esecuzione della Corte di Appello e dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, chiedendo peraltro: a) di accertare la compatibilità delle presunte violazioni di legge con le responsabilità, funzioni e attribuzioni degli Organi Istituzionali;

tuzionali coinvolti; *b)* quali provvedimenti intendesse adottare il Governo nei confronti degli Organi Istituzionali citati qualora fosse accertata la reiterata azione « *contra legem* »;

il giudice del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in data 16 febbraio 2001 sospendeva l'esecuzione della sentenza in oggetto stante il ricorso proposto dal Palano Antonino alla Suprema Corte di Cassazione;

la Suprema Corte di Cassazione nell'udienza del 21 settembre 2001 rigettava il ricorso del Palano Antonino condannandolo altresì al pagamento delle spese processuali;

risulta all'interrogante che il Palano, nel corso del 2001, avrebbe esibito al tecnico designato dalla procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), un documento — rivelatosi ad una successiva verifica artificiosamente creato dallo stesso Palano — da cui sembrava emergere un'autorizzazione per la trasformazione in serra del fabbricato oggetto della demolizione;

sulla scorta di tale documentazione la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di soprassedere alla demolizione la cui legittimità era stata già sancita ben due volte dalla Suprema Corte di Cassazione e di archiviare il relativo procedimento esecutivo;

risulta all'interrogante che a marzo 2003 la Procura Generale della Repubblica di Messina chiedeva alla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto di riconsiderare la vicenda, all'evidente fine di procedere alla demolizione dell'immobile;

il C.T.U. nominato dal PM di Barcellona Pozzo di Gotto ad aprile 2003 — a seguito dell'intervento della Procura Generale di Messina — non trovava agli atti del comune traccia alcuna dell'autorizzazione sopra citata esibita da Palano Antonino per chiedere l'archiviazione del procedimento esecutivo di demolizione dell'immobile;

il Palano Antonino comunicava al comune di Terme Vigliatore in data 8 maggio 2003 che avrebbe dato inizio ai lavori di trasformazione dell'immobile in data 15 maggio 2003;

risulta all'interrogante che: il 17 settembre 2003 la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di sottoporre a sequestro preventivo l'immobile in oggetto ed altri 4 capannoni realizzati dal Palano Antonino ubicati nel centro abitato di Terme Vigliatore in forza di autorizzazioni rilasciate dal sindaco di Terme Vigliatore (sulla cui legittimità starebbe indagando la stessa Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto);

a tutt'oggi il fabbricato in oggetto non è stato demolito dopo ben 57 mesi (4 anni e 9 mesi) dall'emissione dell'ordinanza dell'Ufficio esecuzioni penali della Corte di Appello di Messina;

il caso suesposto è emblematico di una diffusa situazione di abusivismo, visto che, a quanto risulta all'interrogante, nella stessa contrada di cui si parla insistono centinaia di edifici abusivi non sanabili —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suesposti;

quali iniziative ed in quali tempi il Governo intende adottare al fine di ripristinare la certezza del diritto e l'onorabilità dei provvedimenti giudiziari nel Distretto Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e rimuovere gli Organi istituzionali dei quali sia accertata e documentata l'eventuale e reiterata azione *contra legem*. (4-09255)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il lago d'Idro è stato uno dei primi laghi alpini europei ad essere sottoposto a